

PROPERZI

«Abbiamo lavorato molto e bene»

# Ecco come nasce a Milano la «Città Metropolitana»

La nuova legge 142 è destinata a rivoluzionare il ruolo degli Enti locali. Nelle aree urbane più densamente popolate nasceranno le «Città Metropolitane».

È il caso di Milano e di altri grandi centri. Sui confini e sui compiti di queste nuove realtà amministrative il confronto è aperto per arrivare a decisioni concrete entro i limiti di tempo previsti dalla legge. La Provincia di Milano sta svolgendo un compito di promozione e di coordinamento di questa attività. Ne parliamo con il presidente Giacomo Properzi (Pci) e con i vicepresidenti Tiziana Gibelli (Psi) e Cristian Candrian (Pds).

Presidente Properzi, qual è il suo giudizio sull'attuazione della legge 142, in particolare per quel che riguarda la costituzione della Città Metropolitana?

La legge 142 ha introdotto due argomenti di particolare importanza nel dibattito degli Enti Locali. Il primo è quello degli statuti e da quel punto di vista devo dire che la Provincia sta lavorando per produrre un documento in cui si fondano le legittime esigenze di partecipazione dei cittadini, di trasparenza della Pubblica Amministrazione, di rispetto dei poteri che ci giungeranno dai Comuni. Anche sulla Città Metropolitana abbiamo lavorato molto e bene. A partire dall'assemblea di tutti i sindaci dell'11 febbraio e attraverso l'organizzazione di numerosi incontri con le amministrazioni dei Comuni sui principali problemi metropolitani (trasporti, viabilità, decentramento delle funzioni, utilizzo delle risorse), posso dire che abbiamo il polso della situazione. Inoltre abbiamo pubblicato una newsletter di informazione e di dibattito su questi temi e costituito una commissione ad hoc formata da consiglieri provinciali e da alcuni sindaci dei Comuni più rappresentativi. Questa commissione, attraverso le audizioni delle realtà economiche e sociali presenti sul territorio e attraverso l'acquisizione di importanti studi sul problema, sta arrivando ad una definizione il più possibile precisa del progetto su cui puntare con decisione. Fornire questi elementi di valutazione alla Regione, cui spetta il compito di legiferare in proposito.

Già, la Regione... non le pare che proprio dal Pirellone stiano arrivando dei siluri alla Città Metropolitana?

La Regione si è mossa con una certa lentezza e credo abbia già perso un'occasione.

In che senso?

Quella di Milano è forse l'unica vera Area Metropolitana in tutta Italia. Ci sono 3,5 milioni di abitanti che devono affrontare problemi analoghi legati all'inquinamento dell'area - e quindi al traffico e ai trasporti - alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, ad una distribuzione razionale dell'acqua e dell'energia, solo per citarne alcuni. In quest'area risiede il cuore pulsante dello sviluppo economico e tecnologico del Paese. Quest'area ha bisogno di una autorità metropolitana, di un Consiglio metropolitano capace di programmare e gestire le grandi scelte dello sviluppo urbanistico e le politiche dei servizi. In quest'area i cittadini e le imprese hanno bisogno di un interlocutore efficiente ed efficace, credibile. La credibilità, soprattutto quella delle istituzioni, si misura sulla capacità di applicare le leggi nei tempi previsti. I confini della Città Metropolitana dovevano essere definiti per legge regionale entro il 12 giugno. Questo non è stato fatto.

La Regione però ha presentato due ipotesi, una di area larga, ed una di ristretta.

Nel nostro Paese è sempre difficile tracciare una linea netta di demarcazione tra interpretazioni autentiche e interpretazioni soggettive dello spirito delle leggi. Diciamo che le due ipotesi erano buone per iniziare il dibattito, ma che da quelle era partito il nostro lavoro in Provincia. Oggi ci vuole più chiarezza.

Provvi ad esporre la sua ipotesi il più chiaramente possibile.

Area larga, che comprenda il territorio dell'attuale provincia escludendo il Lodigiano. Creazione di una «holding metropolitana» che raccolga la partecipazione mobiliare del patrimonio dell'ente. Competenze in materia urbanistica relative alla redazione di documenti vincolanti standard minimi di verde, nonché sui pesi insediativi (in sostanza programmare lo sviluppo del territorio in maniera funzionale, abolendo la pratica speculativa volta alla valorizzazione delle aree prive di servizi adeguati). Gestione sistemica e non burocratica dell'Area Metropolitana, effettuata attraverso aziende, agenzie, società a partecipazione pubblica. Infine istituzione del circondario di Monza e Brianza e del Legnanese, con decentramento delle funzioni dello Stato in applicazione dell'art. 129 della Costituzione.

Tutte queste competenze devono essere attuate attraverso una precisa disponibilità finanziaria... Questo è un punto su cui la legge 142 è carente. Oltre ai trasferimenti dello Stato ci vuole un'autonomia impositiva legata ai servizi di competenza dell'Ente, una piena autonomia tariffaria e la possibilità di accedere ai crediti attraverso l'emissione di prestiti pubblici destinati ad investimenti.

Quali funzioni dovrebbero essere assegnate alla Regione e quali sottratte ai Comuni che entreranno nella Città Metropolitana?

Chiamiamo una cosa una volta per tutte: la Città Metropolitana non va a «sottrarre» funzioni o poteri ai Comuni. Semplicemente, si razionalizzano alcuni servizi, a partire per forza di cose da quelli sovracomunali, che proprio in quanto tali non sono gestiti, nella maggior parte dei casi, dai singoli Comuni (si pensi ai Corsi attuali). Il punto è un altro: partendo dalla Costituzione e arrivando alla Legge 142, vanno trasferite alcune competenze dalla Regione alla Città Metropolitana, cose che del resto dovrebbero comunque avvenire anche se fossimo una semplice Provincia. I Comuni, dunque, non saranno «espropriati», ma molto più ragionevolmente cambieranno interlocutori per alcuni problemi.

Il Comune di Milano dovrà essere suddiviso? Come?

Intanto, direi che la questione in prima battuta dovrebbe essere rivolta ai milanesi «di Milano» attraverso i loro amministratori. E poi chiederlo a me, innamorata

gneria istituzionale» destinata ben presto al fallimento?

Questo rischio esiste, ma siamo convinti che potrà essere evitato se questa fase difficile e delicata sarà costruita da tutti e potrà basarsi sul consenso delle comunità e delle istituzioni locali. I soggetti fondanti di questa fase costitutiva sono appunto gli Enti Locali, i Consigli comunali eletti democraticamente e quindi portatori di esigenze locali e complessive, valide e reali, custodi di tradizioni e di patrimoni storici e culturali da valorizzare. Nessuna trasformazione sarà possibile contro e senza la partecipazione dei Comuni. La nuova città metropolitana o nascerà con il consenso delle realtà locali o non sarà.

Qual è quindi il ruolo della Provincia di Milano in questa situazione?

La Provincia di Milano non intende sostituirsi a nessuno, ma fornire un punto di riferimento, coordinare le ricerche, le riflessioni e i progetti. Non rinunceremo a dire la nostra opinione, ma evitando la frammentazione, l'atomizzazione delle proposte e dando vita ad un tavolo di discussione tra soggetti diversi: la Regione, i Comuni e la Provincia. In tal modo si potrà operare una sintesi positiva e affrontare nel merito i problemi sul tappeto senza che prevalgano spiriti di parte.

I tempi di questa riforma da tanto tempo attesa possono però allungarsi ulteriormente. La Provincia considera questo un pericolo?

La nostra opinione è che i tempi vadano rispettati, altrimenti si aprirebbe una lacerazione che offonderebbe la riforma. Il legislatore non ha tenuto conto di come la definizione dei confini dell'area metropolitana e le funzioni che dovranno essere affidate alla Città Metropolitana e ai Comuni siano un tutt'uno. Spetta a noi fare in modo che la discussione sulle funzioni e sui confini della Città Metropolitana si intrecci, sforzandoci di fornire risposte adeguate ai due problemi.

Ma quale sarà il punto di partenza dell'area metropolitana?

La costruzione dell'area metropolitana deve partire da quanto già oggi esiste: dalle relazioni economiche, territoriali, sociali, politiche, di interdipendenza e di sinergie molto ampie di aree di influenza. Si tratta di dare a questa area metropolitana una organizzazione di governo. Un governo efficace, efficiente, in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini e che abbia realmente la possibilità di guidare lo sviluppo, di orientarlo e di passare, con un reale salto di qualità, dallo sviluppo quantitativo a quello qualitativo, ecologicamente compatibile, che tutti auspichiamo.

Si è già in grado di individuare problemi urgenti che possono essere affrontati e avviati a soluzione solo nell'ottica della Città Metropolitana?

E' proprio su alcuni grandi progetti che si deve uscire da una lunghissima fase di discussione per passare alle decisioni concrete. Questi progetti sono:

- la Fiera e gran parte del Politecnico decentrati a sud; - la seconda sede dell'Università statale che deve trovare una collocazione esterna alla città di Milano; - il Museo della Scienza e della tecnica ad est, inserito in un nuovo parco di interesse sovracomunale; - il decentramento della sede Rai; - il decentramento di funzioni statali il futuro anche immediato della Città Metropolitana non può quindi avere come punto di riferimento un'area ristretta, ma deve riguardare l'insieme dell'agglomerazione milanese e delle aree di equilibrio. Ecco perché a nostro parere l'area metropolitana milanese deve corrispondere in via sperimentale all'attuale provincia di Milano articolata in circondari, escluso ovviamente il Lodigiano.

CANDRIAN

## «Necessario il consenso delle comunità locali»



Quale importanza assume la legge 142 attraverso la quale si darà vita alla Città Metropolitana? Lo chiediamo a Cristian Candrian, assessore ai Problemi del territorio.

La nuova legge ha aperto una nuova fase che tutti abbiamo definito «costitutiva» e che si può paragonare a quella che ha caratterizzato l'immediato dopoguerra. Una fase costitutiva della cultura politica del nostro Paese poiché comporta un grande cambiamento di mentalità e di atteggiamenti, di separazione netta tra governo e gestione della cosa pubblica, di efficienza e di efficacia delle istituzioni e dei servizi resi alla cittadinanza, di fine delle rendite di posizione e affermazione di un reale ruolo di governo delle assemblee elettive.

Non c'è il rischio che tutto si trasformi in una sorta di «inge-

# Nuove strategie dell'Assolombarda secondo Presutti - L'obiettivo? Costruire una Italia a misura d'Europa

PATRICIA VASCONI



L'ingegner Presutti, cavaliere del lavoro dal 1987, è un manager vero, laureatosi a Roma in ingegneria elettrotecnica nel 1955, è entrato nell'Ibm Italia nel 1957 ricoprendo vari incarichi direttivi. Nel 1980 viene eletto nel consiglio d'amministrazione dell'Ibm Europa e, successivamente, nel 1984 viene nominato presidente e amministratore delegato della Ibm Italia; nel 1989 entra a far parte del vice presidenti della Ibm Corporation e nel 1990 assume la carica di presidente e amministratore delegato della Ibm Semes, è inoltre presidente della Fondazione Ibm Italia. L'ingegner Presutti riveste, inoltre, numerose cariche in aziende industriali e del terziario, tra le quali: membro del consiglio d'amministrazione della Magneti Marelli, della Rinascenza e del consiglio generale della «General». Fa anche parte della Giunta della Confindustria.

è anche attenta alla qualità delle relazioni di lavoro, promuove la crescita professionale, risponde alla domanda di coinvolgimento e di partecipazione, di corresponsabilizzazione, ricerca sempre più elevati livelli di compatibilità tra il proprio sviluppo e la salvaguardia del-

l'ambiente e la conservazione delle risorse, persegue la massima trasparenza, la scelte di investimento che diano impulso allo sviluppo laddove è più necessario per superare condizioni di inferiorità e di emarginazione.

Costruire un'Italia a misura d'Europa è un obiettivo di non facile realizzazione. Il sistema Italia non si presenta nelle migliori condizioni di forma: il divario con gli altri partner emerge chiaramente dallo stato della nostra finanza pubblica, dalla qualità dei servizi di base, dal livello di sicurezza dei cittadini. «C'è una richiesta di modernizzazione della vita politica e di buon funzionamento dello Stato, condizione indispensabile per affrontare la competizione globale». Per quanto riguarda le imprese, le problematiche da affrontare vanno dalla sfida della qualità (affidabilità dei prodotti, resa sul mercato del servizio fornito, innovazione), alla valorizzazione delle risorse umane, a nuovi modelli e nuove strategie di relazioni industriali.

«Le contrapposizioni frontali - ha affermato l'ingegner Presutti - la conflittualità come metodo di confronto non hanno più senso, è cambiata (e cambierà ancora) l'impre-

sa, è cambiato il mondo del lavoro nei suoi valori, nelle sue aspirazioni, nel suo modo di concepire il proprio ruolo nell'impresa. Da indispensabile ripensare un sistema di relazioni industriali che appare sfasato rispetto alle esigenze produttive e basato prevalentemente su ideologie ormai perate. È nell'interesse di tutti a un sistema di relazioni industriali che premi in maniera diversa professionalità, l'impegno, la creatività. È arrivato il momento di lavorare insieme per superare le incomprensioni del passato, le difficoltà del presente, e costruire il futuro.

All'Alia (l'Associazione dei imprenditori autonomisti), di emanazione della Lega lombarda costituita nello scorso febbraio che vanta un migliaio di adesioni soprattutto nelle città di Bergamo, Varese e Monza, la Regione del neopresidente ha dedicato un asciutto commento: «In questa stagione non possiamo accettare divisioni, le incrinature non si indicano di solidità; non è l'Italia cantoni che vogliamo, l'emarginazione di una parte del Paese non serve i problemi, li aggrava».

Il capitolo finale della relazione è dedicato a Milano, ancora lontana da quel modello europeo tanto caro agli imprenditori. Devo sottolineare il positivo rapporto tra l'amministrazione pubblica e il sistema privato, è stato sottolineato che questo nel futuro potrà essere finalizzato alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali: la proposta prevede la costruzione di una rete di servizi pubblici efficienti, il miglioramento della mobilità attraverso la razionalizzazione e potenziamento delle strutture ferroviarie e aeroportuali, il rinnovo e le strutture fieristiche, universitarie, congressuali, finanziarie, l'avvio un polo nazionale di ricerca e sviluppo. A questo scopo è stata chiesta una legge per la grande area metropolitana di Milano.

# PAVIA

## un mosaico di terre e risorse



Il presidente dell'Amministrazione provinciale, avvocato Tullio Montagna

È un mosaico composto da tante tessere, molte delle quali ritenute preziose e vive, unificando tra di loro, compongono complessivamente uno scenario di grande appetibilità e interesse. La provincia di Pavia: chi ci vive non vuole vivere altrove, chi ci viene ne diventa amico, chi la lascia ne ha nostalgia.

Il suo fascino è discreto ma profondo, affidato non al clamore dell'immagine ma a molte cose di gran pregio che il visitatore avvertirà vi scopre. Qualche dato socio-economico.

È una provincia che si estende su un territorio di circa 3.000 kmq, con un numero di abitanti residenti (dato del 1988) di 500 mila. La densità media è di 168 abitanti/kmq (meno di un decimo della densità della vicina area metropolitana milanese) con evidenti differenze tra le aree che includono i tre maggiori centri di Pavia (capoluogo), Voghera e Vigevano e il resto del territorio. Nei tre comuni principali risiede il 37% della popolazione mentre nei 145 comuni con meno di 2 mila abitanti risiede solo il 25%, con una densità media di 69 abitanti/kmq.

La densità media ha comunque una forte connotazione agricola. Tra le principali colture prodotte da rilevare: il frumento che su una superficie/HA di 17.000 ha una produzione complessiva/Q.li di 967.000, il riso di 79.000 con produzione di 4.623.000/Q.li, il mais di 23.000 con produzione di 2.081.000/Q.li, la barbabietola da zucchero di 6.545.000 con produzione di 3.400.000/Q.li, la vite di 15.000 con produzione di 1.416.000/Q.li.

L'industria qualificata e specifica è un artigianato assai articolato (tessile, laterizi, metalmeccanico, chimico, metal-

la medicina. «Polo della salute» con i suoi luoghi di ricerca e di cura: il S. Matteo, il Mondino, la Clinica del Lavoro, noti e apprezzati anche ben oltre i confini nazionali. Poi viene la Lomellina, «terra di risole», aveva l'ov. Montagna - che in primavera si trasforma in un immenso specchio d'acqua riflettente sole e luna, terra di castelli splendidi tra i quali il bellissimo di Scaldasole e quello di Sartirana. Terra, non che di produttori scapre e macchinari per coltura, manufatti tessili e meccanici. In Lomellina è il pregiato artigianato orolo del Medese, Mortara con la basilica di S. Lorenzo, Lomello con una delle più belle chiese romaniche di Lombardia; e, naturalmente, Vigevano con la Piazza Ducale, spazio urbano e intellettuale da godere e da vivere, espressione altissima dell'aristocrazia concettuale ed estetica rinascimentale, a cingere Vigevano il Ticino e il suo parco. Eccoli infine all'Oltrepò. «Terra che dal fiume sale alla collina, su su fino alle montagne che si affacciano sul mare di Liguria i vini rossi freschi e austeri, gli spumanti di assoluta eccellenza. L'asse Piacenza-Voghera, l'antico via Emilia attorno alla quale

gravitano moltissime piccole-medie unità artigianali, commerciali e industriali (Iozzi del Vogherese, l'agroindustriale, il miele, i funghi, i tartufi, i funghi della Valle Staffora, i fiori e gli ortaggi dei comuni riveraschi, l'abbazia medievale di S. Alberto di Butrio il turismo termale di Salice, il giardino alpino di Pietra Cova, i boschi e le piste da sci del Penice, Casa Matti e Passo Giovi. E ancora il centro medievale di Varsi, i suoi saloni Voghera, la «capitale», in odore di Piemonte nella grande piazza del Duomo cinta da portici.

Come potremo dunque definirlo nel suo insieme la provincia di Pavia? «Una Provincia irrobusta, clinica del Lavoro, noti e apprezzati anche ben oltre i confini nazionali». Poi viene la Lomellina, «terra di risole», aveva l'ov. Montagna - che in primavera si trasforma in un immenso specchio d'acqua riflettente sole e luna, terra di castelli splendidi tra i quali il bellissimo di Scaldasole e quello di Sartirana. Terra, non che di produttori scapre e macchinari per coltura, manufatti tessili e meccanici. In Lomellina è il pregiato artigianato orolo del Medese, Mortara con la basilica di S. Lorenzo, Lomello con una delle più belle chiese romaniche di Lombardia; e, naturalmente, Vigevano con la Piazza Ducale, spazio urbano e intellettuale da godere e da vivere, espressione altissima dell'aristocrazia concettuale ed estetica rinascimentale, a cingere Vigevano il Ticino e il suo parco. Eccoli infine all'Oltrepò. «Terra che dal fiume sale alla collina, su su fino alle montagne che si affacciano sul mare di Liguria i vini rossi freschi e austeri, gli spumanti di assoluta eccellenza. L'asse Piacenza-Voghera, l'antico via Emilia attorno alla quale